

mercoledì 13 settembre 2006
ore 21

Auditorium Rai

PETER
MAXWELL DAVIES

**Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai**
Peter Maxwell Davies, direttore
Vittorio Ceccanti, violoncello

*In collaborazione con
Rai – Orchestra Sinfonica Nazionale*

Peter Maxwell Davies

(1934)

Mavis in Las Vegas

tema e variazioni per orchestra

Strathclyde Concerto n. 2

per violoncello e orchestra

Moderato

Lento - Poco più mosso - Tempo I

Allegro moderato - Lento - Lentissimo

Antarctic Symphony

(Sinfonia n. 8)

Orchestra Sinfonica

Nazionale della Rai

Peter Maxwell Davies, direttore

Vittorio Ceccanti, violoncello

L'interesse per ampie formazioni orchestrali matura lentamente in Peter Maxwell Davies. Le prime composizioni sono per organici ridotti o per composizioni che, pur avendo un respiro e uno spessore sinfonici, non vengono considerate come tali dall'autore. A partire dal 1974 Davies avvia un ciclo di sette sinfonie, e subito dopo averlo concluso scrive la *Antarctic Symphony*; che per la sua collocazione cronologica – è stata composta nel 2000, a ridosso del ciclo delle sette sinfonie – viene considerata la sua ottava. Le altre due opere in programma affrontano diverse grandi tipologie di musica sinfonica: *Mavis in Las Vegas* ha la forza evocativa di un poema sinfonico, lo *Strathclyde Concerto* n. 2 elabora il modello del concerto solistico.

Mavis in Las Vegas e la *Antarctic Symphony* rappresentano due punti estremi e opposti delle inclinazioni di Davies: da un lato un'orchestrazione di grande virtuosismo compositivo, dall'altro la concentrata gelidità di ampie e dense superfici sonore.

Il concerto per violoncello *Strathclyde* è il secondo di un ciclo di dieci concerti scaturito da una lunga e stabile collaborazione con la Scottish Chamber Orchestra, della quale Davies fu direttore e compositore stabile per una decina d'anni. Questo prolungato rapporto si è tradotto in un'esperienza rivoluzionaria, per l'intenso confronto e le reciproche sollecitazioni, musicali e intellettuali, tra il direttore-compositore e gli strumentisti, e per aver proposto un modello di collaborazione fino a quel momento del tutto inedito. I dieci concerti – per oboe, violoncello, perfino contrabbasso, e altri strumenti – sfruttano le capacità solistiche delle prime parti della Scottish Chamber Orchestra, eccetto l'ultimo che è un concerto per orchestra, concepito come un tributo di riconoscenza nei confronti di tutta la compagine.

In effetti, questo concerto per violoncello ha già un taglio virtuosistico che non si limita allo strumento solista, ma si estende alle componenti dell'intera orchestra, sfruttata come un insieme di individualità, piuttosto che come ripieno. Il tono generale è quello di un dialogo interiore e appassionato, in special modo nel *Moderato* di apertura e nel movimento lento; e anche se il finale è più estroverso, la sua conclusione torna comunque a toni raccolti e riflessivi. La composizione sviluppa inoltre un particolare uso delle relazioni tonali già esplorato nel precedente concerto per oboe, che consiste nello stabilire due toniche riferite a un'unica dominante, in modo da innescare relazioni parallele e concorrenti di tritono e di quinta giusta.

Note del compositore

Nel 1995 la BBC Philharmonic effettuò una tournée di quattro settimane negli Stati Uniti sotto la direzione mia e di Yan Pascal Tortelier, attraversando l'intera nazione dalla California a Boston, New York e Washington. Una delle tappe indimenticabili fu Las Vegas, la città sintetica, completamente irreale nel bel mezzo del deserto, votata al gioco d'azzardo, a matrimoni lampo e a un culto del *kitsch* talmente esagerato da diventare fonte di meraviglia e di ispirazione. Mentre mi trovavo a Las Vegas, su un giornale indipendente di Londra apparve questo articolo:

I miei tentativi di entrare in contatto la settimana scorsa con Sir Peter Maxwell Davies durante la sua tournée di quindici date negli Stati Uniti, da costa a costa, con la BBC Philharmonic si sono rivelati inaspettatamente problematici. Ho chiamato il Flamingo Hilton di Las Vegas alle nove del mattino locali e ho chiesto di passarmi la stanza del compositore. «Mi dispiace – ha detto la centralinista – ma non riesco a capire bene la sua pronuncia inglese. Può ripetere il nome più lentamente, per favore?» L'ho ripetuto. «Davies? Può farmi lo *spelling*, per favore? Oh, Day-vees. – breve pausa – Mi dispiace, ma non abbiamo nessun signor Day-vees registrato».

Ho suggerito di provare con Maxwell. Quindi con Peter. Quindi con Sir. «Mi scusi, cos'è "Sir"?» «Significa Cavaliere del Regno. È un famoso compositore, tiene un concerto a Las Vegas stasera e dovrebbe essere alloggiato al Flamingo Hilton».

«Mi scusi, ma se è un famoso compositore inglese cosa ci fa al Flamingo? Nessuno alloggia al Flamingo se può permettersi di stare al Las Vegas Hilton. Vuole che trasferisca lì la sua chiamata?». Trasferimento di chiamata. Ripeto le medesime richieste, con lo stesso risultato.

Quaranta minuti avanti e indietro, finché gli agenti inglese e americano del compositore risolsero finalmente il mistero. Maxwell Davies era in effetti al Flamingo, registrato come Mavis. Evidentemente avevano avuto qualche problema anche con la *sua* pronuncia.

È facile immaginare come il mio nome – Maxwell Davies – possa essere stato contratto negli Stati Uniti in "Mavis", per facilitare la registrazione al computer: immediatamente, cominciai a immaginare le meravigliose avventure di Mavis nella rutilante atmosfera di Las Vegas.

Anche se sarebbe legittimo considerare la composizione come una sorta di ouverture da concerto, essa è a rigore un tema

con variazioni. All'inizio udiamo il tema di Mavis per violino solo, e siamo trasportati nella sala da gioco di un grande albergo – perennemente illuminata da un'accecante luce elettrica, senza finestre, con il do maggiore (insieme allo stranissimo, inesplicabile re bemolle) delle crepitanti macchinette da gioco, che riempie l'aria. Entra Mavis, la immagino tutta svolazzi e ancheggiamenti, ondeggiante nel suo ampio vestito da sera, mentre scende una magnifica scala ricurva (rosa!) fino alla sala da gioco.

Usciamo sulla strada – la “Strip” – e udiamo musica che proviene da un club, da una cappella nuziale, da un tempio consacrato a Elvis. Segue quindi una visita al Caesar's Palace, dove una gigantesca fontana centrale illuminata da una luce viola ci attira per i magnifici giochi d'acqua e per le statue classiche in movimento, che declamano banalità con accenti shakespeariani. Visitiamo il Liberace Museum con i suoi sfarzosi, esagerati costumi, le macchine e i pianoforti a coda, e guardiamo il cielo scintillante sopra la città, visto dal deserto di notte: un'esperienza curiosamente disorientante. Infine guardiamo l'eruzione del “vulcano” – tutta geysir sintetici ed esplosioni controllate di gas, accompagnata da un costoso gioco di luci e da altoparlanti che diffondono verosimili scoppi e boati – con il tema di Mavis che infine trionfa su tutto.

Il brano è dedicato a Mary Jo Connealy, del Columbia Artists Management Inc. (New York) che si è adoperata per rendere possibile la nostra tournée americana. Ci ha accompagnato dappertutto, con estrema grazia, fornendoci ogni possibile conforto e aiuto pratico.

Eravamo a metà dell'estate quando salpai dalle isole Falkland verso la penisola antartica e ogni giorno, procedendo verso sud, la luce si faceva più chiara e soprattutto durava più a lungo. Dal momento che era stata costruita per effettuare delicate ricerche scientifiche, la nostra nave, la RRS James Clark Ross, era insolitamente silenziosa e priva di vibrazioni, così che il passeggero poteva apprezzare appieno la profonda immobilità del mare, completamente piatto, senza venti di sorta, e inebriarsi nell'intensità della luce che sembrava scaturire dall'interno di antichi iceberg verdi e blu, sprigionandosi dalle immense distese di ghiaccio e di neve in bagliori che ferivano gli occhi. Tutto questo silenzio fu improvvisamente scosso quando il battello si aprì una via attraverso la distesa del mare ghiacciato; il ghiaccio che si spezzava contro le fiancate fu uno dei suoni più eccitanti che avessi mai sentito, con degli schiocchi elettrici che risuonavano intorno, mentre profonde crepe si estendevano dalla nave per miglia intere.

Provai un'altra straordinaria esperienza sonora sul limitare di un'enorme, ma delicata valanga di neve, precipitata da alcuni picchi che torreggiavano altissimi su entrambi i lati dello stretto canale attraversato dalla nave. La polvere ghiacciata ci avvolse tutti sul ponte dell'imbarcazione, con una sorta di sibilo sussurrato, che paradossalmente sembrò rivelare un silenzio ancora più profondo di quello che avevamo percepito fino a quel momento; per molti minuti, in seguito, nessuno riuscì a parlare.

Questi due suoni – lo spezzarsi del ghiaccio e la valanga – determinarono in quegli stessi istanti la decisione di usare un *cantus* della Pentecoste, associato alla discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli, in questa Sinfonia che è evidentemente non-cristiana. Ne scelsi uno che avevo già utilizzato in precedenza – *Dum compleverunt dies Pentecostes*.

La nuova Sinfonia non può essere descritta con un qualunque programma che illustri la mia esperienza antartica; si tratta piuttosto di un lavoro astratto, che sfrutta alcune immagini sonore trasfigurate, basate alla lontana su quelle esperienze, che spero possa evocare nell'ascoltatore delle reazioni simili a quelle che io provai allora.

Nei miei calcoli fu ugualmente importante la concezione modificata del tempo (o perlomeno così interpreto questo fenomeno) che scaturisce dalle recenti ricerche sulle più minuscole creature unicellulari scoperte nella roccia sotto il ghiaccio polare, che vivono per secoli, e – all'estremo opposto – su alcune creature di dimensioni relativamente grandi, nelle quali la scarsità di cibo e il freddo intenso dell'acqua provocano un'estrema lentezza del ritmo metabolico e dello stesso movimento fisico, garantendo allo stesso tempo una vita piuttosto lunga. In un brano musicale di durata definita è possibile solo suggerire queste "stratificazioni temporali", che comprendono anche la sospensione quasi totale, così come la possibilità insolita (intendo per noi) di sperimentare il "respiro" del tempo. La Sinfonia è in un solo movimento. La breve Introduzione, che trae la sua origine proprio dalla rottura fisica del ghiaccio, conduce verso un Allegro dai decisi contrasti dinamici che considero un'esposizione. La sezione lenta successiva comincia con una semplice melodia del clarinetto accompagnata da pizzicati dei violoncelli. Segue una sezione in tempo rapido, che costituisce uno sviluppo della prima sezione rielaborata in forma di Scherzo. Quest'ultimo termina con ciò che intendo come un "campo-spazzatura" – in alcune zone dell'Antartide ci sono dei depositi di rifiuti che provengono da precedenti spedizioni (al giorno d'oggi invece, chiunque lavori in Antartide deve rimuovere i propri rifiuti) – in cui inserisco delle reminiscenze di alcuni miei lavori recenti e le

dispongo in modo da formare un mucchio di “rifiuti ghiacciati”. Una nuova sezione lenta intensifica e cristallizza ulteriormente la precedente (in cui mi sono preoccupato di evocare la trasparenza e la luce proveniente dall’interno del ghiaccio) – e a questo punto rivisito i materiali dell’Allegro in configurazioni nuove, derivate direttamente dall’osservazione degli iceberg che cambiano forma durante il parziale scioglimento estivo. Gli ultimi gesti, brevi e lenti, richiamano l’inizio della Sinfonia, o piuttosto la sua essenza armonica, come se il ghiaccio si fosse sciolto rivelando la roccia sottostante.

Peter Maxwell Davies
05

Traduzione di Giovanni Bietti

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai è nata nel 1994 dalla fusione delle quattro orchestre Rai di Torino, Roma, Napoli e Milano: i primi concerti furono diretti da Georges Prêtre e Giuseppe Sinopoli. Dal 1996 al 2001 Eliahu Inbal è stato direttore onorario. Dal settembre 2001 Rafael Frühbeck de Burgos è direttore principale. Jeffrey Tate è stato primo direttore ospite dal 1998 al 2002, assumendo quindi il titolo di direttore onorario. Nel triennio 2003-2006 Gianandrea Noseda è stato primo direttore ospite. Altre presenze significative sul podio dell'Orchestra sono state quelle di Carlo Maria Giulini, Wolfgang Sawallisch, Mstislav Rostropovič, Myung-Whun Chung, Riccardo Chailly, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Yuri Ahronovitch, Marek Janowski, Dmitrij Kitaenko, Aleksandr Lazarev, Valery Gergiev, Gerd Albrecht, Yutaka Sado, Mikko Franck. L'Orchestra tiene a Torino regolari stagioni, affiancandovi spesso cicli primaverili o speciali: fra questi, fortunatissimo quello dedicato alle sinfonie di Beethoven dirette da Rafael Frühbeck de Burgos nel giugno 2004. Dal febbraio 2004 si svolge a Torino il ciclo Rai NuovaMusica: una rassegna dedicata alla produzione contemporanea che presenta in concerti sinfonici e da camera prime esecuzioni assolute, molte delle quali di opere composte su commissione. L'Orchestra svolge una ricca attività discografica, specialmente in campo contemporaneo. Dai suoi concerti dal vivo vengono spesso incisi cd e dvd.

Sir **Peter Maxwell Davies** nasce a Manchester nel 1934. Dal 1953 al 1956 frequenta il Royal Manchester College of Music, dove incontra i compagni Alexander Goehr, Harrison Birtwistle, Elgar Howarth e John Ogdon con i quali, sotto la guida di Richard Hall (insegnante esperto in musica contemporanea) formerà l'ensemble New Music Manchester, conosciuto in seguito come "Scuola di Manchester". È a questo periodo di studi che risalgono le prime opere di Davies (*String Quartet*, 1952 e *Five Piano Pieces*, 1956).

Nel biennio 1957-58 ottiene una borsa di studio dal governo italiano, che gli consente di studiare a Roma sotto la guida di Goffredo Petrassi. Dal maestro italiano recepisce una grande lezione di rigore, che verrà messa a frutto nella prima grande partitura orchestrale, *Prolation* (1958).

La sua produzione è assai copiosa e spazia dalla musica orchestrale a quella per il teatro, da quella corale alle musiche da camera e d'occasione, fino a un cospicuo corpo di composizioni didattiche rivolte all'infanzia e ai giovani.

Il maestro inglese ha conseguito nella sua ricchissima carriera innumerevoli riconoscimenti e collezionato incarichi prestigiosi,

di cui non si può dare che un sommario resoconto: presidente della School Music Association; la nomina a Comandante dell'Ordine dell'Impero Britannico nel 1981 e poi a Cavaliere nel 1987; l'incarico di Master of the Queen's Music per dieci anni a partire dal 2004; le lauree *honoris causa* conferitegli da molte università inglesi, tra cui Oxford e la Napier University di Edimburgo (2005).

Dal 1992 al 2002 è stato direttore e compositore associato presso la BBC Philharmonic Orchestra e ha diretto altre numerose orchestre di prestigio, tra cui Philharmonia Orchestra, Cleveland Orchestra, Boston Symphony Orchestra e Leipzig Gewandhaus Orchestra.

Vittorio Ceccanti è l'unico violoncellista ad aver studiato con i tre maggiori concertisti della celebre scuola di Rostropovič: Mischa Maisky, David Geringas e Natalia Gutman.

A diciassette anni ha debuttato con il Concerto di Lalo al Musikverein di Vienna, sotto la direzione di Steinberg, e con il concerto di Saint-Saëns al Teatro San Carlo di Napoli, in occasione del Concerto di Gala dei vincitori del Concorso Eurovisione. Da allora viene invitato come solista dalle più prestigiose società concertistiche d'Europa, Asia e Sud America. Di recente si è esibito al Festival del Maggio Musicale Fiorentino, al Festival di Huddersfield, al Teatro San Carlo di Napoli, al Teatro Olimpico di Roma, in Corea al Seul Arts Center, all'Auditorium della Radio di Lugano, all'Auditorium di Milano e in diretta su RadioTre per i Concerti del Quirinale. Attualmente sta preparando l'incisione integrale delle sonate e variazioni di Beethoven con il pianista Chong Park e delle opere per violoncello e pianoforte di Mendelssohn con Bruno Canino.

Parallelamente alla carriera di solista, ha studiato direzione d'orchestra con Piero Bellugi e Martyn Brabbins e nel 2003 ha debuttato come direttore al Teatro Rossini di Pesaro, riscuotendo un grande successo di critica e pubblico. Ha inoltre diretto la Scottish Chamber Orchestra.

